

ATTAGUILE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

il decreto ministeriale 9 dicembre 2015 individua le condizioni di erogabilità e le indicazioni di appropriatezza prescrittiva per 203 prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale erogabili nell'ambito del servizio sanitario nazionale;

fin dalle fasi preparatorie il decreto è stato oggetto di forti critiche da parte delle associazioni di categoria dei medici che hanno proposto migliorie al fine di tutelare la professionalità del personale sanitario e la salute dei cittadini;

i medici parlano di un «decreto sbagliato»; lo Stato si sostituisce al giudizio del professionista, assumendone le prerogative, a prescindere dal malato. Non è compito della politica definire i criteri dell'appropriatezza clinica invadendo l'autonomia e la responsabilità dei medici;

le associazioni dei medici sono consapevoli che il problema della prescrizione di esami inutili esiste come effetto della medicina difensiva, ritengono paradossale addossare ai medici le inefficienze e l'aumento dei costi del sistema sanitario nazionale. Nonostante questo, ora i medici si trovano nella situazione paradossale di dover pagare per tutti;

la soluzione proposta dal Ministro interrogato a parer loro, è inaccettabile perché mette i professionisti tra due fuochi: quello del rischio del contenzioso legale e quello delle sanzioni per la prescrizione di esami inutili;

l'appropriatezza delle prescrizioni – secondo le associazioni intervenute sull'argomento – non si realizza per decreto toccando temi, come la garanzia dei livelli essenziali di assistenza (LEA), che è già condizionata pesantemente dai tagli alla sanità –;

se il Ministro interrogato non ritenga di dover adottare, per quanto di competenza, opportune iniziative al fine di evitare di scaricare il costo delle inappropriate prescrizioni sulle spalle del cittadino e di consentire ai medici di svolgere in modo compiuto il proprio lavoro.
(4-12255)